

Indicatori di partecipazione dei genitori nel sistema scolastico

Lo scorso settembre al Palazzo delle Nazioni Unite di Ginevra sono stati presentati i risultati della ricerca sul coinvolgimento dei genitori in ambito scolastico¹. La ricerca svolta nel contesto del programma europeo "Educazione e formazione 2020" ha coinvolto quindici paesi (82% della popolazione scolastica europea), tra i quali la Svizzera, con l'analisi dei cantoni Ticino, Zurigo, Berna, Ginevra e Vaud (47% della popolazione scolastica svizzera). Il gruppo A, composto da otto nazioni - Galles, Inghilterra, Belgio, Portogallo, Spagna, Italia, Svizzera (Cantoni Ticino, Zurigo, Berna, Vaud e Ginevra) e Romania -, ha utilizzato dei criteri globali, mentre il gruppo B, composto da Germania, Austria, Cipro, Francia, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta e Svezia, ha usato criteri semplificati.

La ricerca ha come obiettivo quello di definire degli indicatori di partecipazione dei genitori nell'ambito dell'insegnamento dell'obbligo. Il Rapporto europeo del maggio 2000 sulla qualità dell'educazione considera la partecipazione dei genitori come un indicatore di qualità. Il consorzio che ha svolto la ricerca ha adottato un approccio all'educazione basato sui diritti, sia nell'elaborazione degli indicatori, sia nella metodologia della ricerca e dei trattamenti dei dati. Si sono presi come riferimenti due studi effettuati da Eurydice nel 1997 e nel 2004. La ricerca si è basata sui diritti individuali e collettivi dei genitori, riconosciuti nelle legislazioni degli Stati membri partecipanti al progetto.

I diritti individuali includono il diritto di scelta della scuola, il diritto di ricorso e il diritto di informazione sulla situazione del proprio bambino/ragazzo.

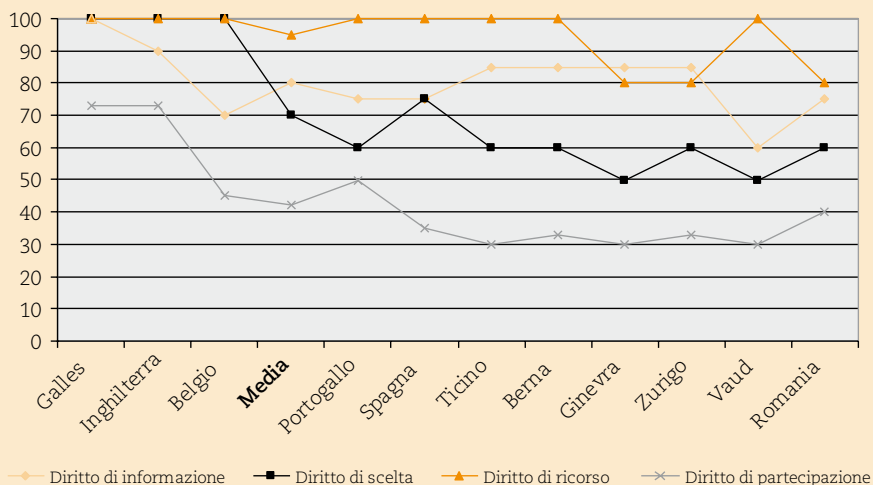
I diritti collettivi riguardano il diritto dei genitori alla loro partecipazione alle strutture formali organizzate nell'ambito del sistema educativo; nella maggioranza dei paesi dell'UE, la legislazione ha introdotto questo diritto a partire dagli anni '80.

Le autorità pubbliche dei Paesi sono state coinvolte nel progetto al fine di permettere di sviluppare uno strumento che possa essere utilizzato dal potere pubblico ed essere messo a disposizione di tutti gli attori coinvolti nel sistema educativo.

Gli indicatori sono i seguenti (per ogni risposta è previsto un punteggio massimo, come indicato nella tabella):

Diritti individuali			Diritto collettivo
Diritto d'informazione	Diritto di scelta	Diritto di ricorso	Diritto di partecipazione
1. Quali informazioni sono messe a disposizione dei genitori e quali devono essere obbligatorie? 75	1. Esiste un'offerta diversificata di progetti di istituto? 50	1. Esistono delle procedure che permettono ai genitori di esercitare il diritto di ricorso? E su quale soggetto? 60	1. Esistono degli organi di partecipazione dei genitori? Quali sono le loro competenze? 60
2. Le informazioni sono adatte alle caratteristiche dei genitori? 25	2. Esistono delle misure finanziarie che permettono ai genitori di scegliere le scuole non pubbliche? 50	2. Le procedure di ricorso sono efficaci? 40	2. Negli organi di partecipazione qual è il tipo di rappresentanza prevista per i genitori? 10
3. 0	3. 0	3. 0	3. Lo Stato raccoglie regolarmente le opinioni dei genitori? 15
4. 0	4. 0	4. 0	4. Esiste un dispositivo di formazione per i genitori? 15
100	100	100	100

Grafico 1: Diritti individuali e collettivi



Indicatori di partecipazione dei genitori nel sistema scolastico

La situazione definita per il gruppo A, che ha utilizzato i criteri globali, è rappresentata dal grafico 1.

In Svizzera già il codice civile impone alle famiglie di collaborare con la scuola. In Ticino ogni genitore può costituire, in ogni scuola, un'assemblea. La legge specifica le condizioni per la sua costituzione e le modalità di riunione. Ogni assemblea ha un regolamento approvato dal Consiglio di direzione. La situazione è simile anche negli altri cantoni indagati. L'unica differenza, presente anche a livello europeo, è l'influenza che queste assemblee hanno all'interno dell'istituto scolastico e nel sistema educativo.

Il diritto di informazione

Per quanto concerne il diritto di informazione, il Canton Ticino ha ottenuto un punteggio di 85 su 100, mentre la media

svizzera è di 80 su 100. La collaborazione in caso di difficoltà è imposta dalle autorità. Tutti i genitori hanno il diritto di essere informati sui risultati e sul comportamento dei propri figli, nonché sulle manifestazioni importanti organizzate dalla scuola. Queste ultime informazioni spesso sono anche presenti sui siti internet degli istituti scolastici. Per quanto concerne la valutazione della scuola, essa viene svolta nell'ambito del progetto di istituto, ma la difficoltà risiede nella trasmissione dei risultati. A Ginevra i risultati sono trasmessi alle famiglie tramite i rappresentanti dei genitori, a Zurigo i genitori sono inseriti nel processo di valutazione. In Ticino i risultati delle autovalutazioni sono trasmesse solo ai partner implicati; i risultati non sono pubblici poiché sarebbero non contestualizzati e genererebbero delle richieste ingiustificate da parte delle famiglie.

Tutte le nazioni hanno ottenuto un punteggio alto nella realizzazione di progetti di istituto, nell'informazione sui criteri di ammissione e sulla struttura del sistema scolastico. La valutazione degli istituti, invece, presenta notevoli differenze tra i Paesi: In Spagna, Italia, Belgio e Svizzera le valutazioni vengono fatte, ma i dati non sono facilmente accessibili ai genitori.

Il diritto di scelta

Il diritto di scelta in Ticino, ma anche a Berna e Zurigo, ha ottenuto un punteggio di 60 su 100. La media svizzera è di 56 su 100. Le offerte sono molte e diversificate, ma il punteggio dei cantoni è stato influenzato dalla risposta relativa al finanziamento della frequenza delle scuole non pubbliche. A livello svizzero se si desidera far frequentare al proprio figlio una scuola non pubblica, i genitori devono pagare; anche in caso di richiesta di cambiamento di comprensorio, se accettata, può essere previsto un contributo economico da parte della famiglia. In Ticino, così come a Zurigo, ogni famiglia che sceglie una scuola privata riceve un contributo per il materiale scolastico e gli allievi possono comunque usufruire delle prestazioni dell'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale e anche del servizio del medico scolastico.

Nei Paesi indagati ci sono realtà molto diverse soprattutto per quanto concerne il finanziamento alle scuole non pubbliche. In Inghilterra, Galles e Belgio i genitori non pagano nulla, mentre in Ticino e in altre nazioni alcune spese sono pagate dallo Stato. Nel Canton Vaud e Ginevra non vengono dati dei finanziamenti, tutto è a carico delle famiglie.

Il diritto di ricorso

Rispetto al diritto di ricorso, il Ticino ottiene il punteggio massimo di 100/100, mentre la media svizzera è di 92. Tutti i cantoni svizzeri coinvolti nella ricerca offrono la possibilità ai genitori di fare ricorso negli ambiti definiti dalla legge, che sono i seguenti: le valutazioni, le misure disciplinari e le ammissioni.

Tutti i Paesi hanno questo diritto.



Foto TIPress/G.P.



Il diritto di partecipazione

Per quanto riguarda il diritto di partecipazione, il punteggio del Ticino è di 30/100, mentre la media Svizzera è di 31/100 e quella europea è di 42/100. Il problema non è l'esistenza di organi di partecipazione dei genitori ma il loro peso e la loro rappresentanza nell'ambito educativo. La delegazione spesso è in minoranza in quanto i consigli si compongono di rappresentanti dei genitori, dei docenti, del personale, degli allievi e rappresentanti del comune. Solo a Zurigo e a Berna la delegazione dei genitori è in maggioranza poiché esiste il Consiglio dei genitori, a cui partecipano anche i docenti, la direzione scolastica e dei rappresentanti del comune.

Pure negli altri Paesi le delegazioni dei genitori sono in minoranza. Le formazioni dei genitori esistono, ma sono organizzate dalle stesse associazioni e non dagli Stati. Il diritto di partecipazione, rispetto agli altri diritti, ottiene in tutte le nazioni il punteggio più basso.

I gruppi uniti (gruppo A e gruppo B) che comprendono 15 paesi (82% della popolazione scolastica europea) hanno utilizzato i criteri semplificati (meno sottodomande): la situazione è rappresentata dal grafico 2.

Conclusione

In conclusione il consorzio che ha svolto la ricerca sostiene che in Svizzera viene fatto un notevole lavoro nell'ambito della comunicazione dell'informazione, ma è altresì fondamentale rilevare i bisogni dei genitori. I risultati delle valutazioni degli istituti devono essere trasparenti e accessibili ai genitori in quanto sono uno strumento utile per migliorare l'organizzazione scolastica.

Per quanto riguarda il diritto alla scelta, molte scuole hanno ricchi e interessanti progetti di istituto ma i genitori non sono liberi nella scelta poiché implica dei costi in caso di frequenza di scuole non pubbliche. Per rispettare il diritto di partecipazione la Svizzera offre molte possibilità in materia di poli-

tiche educative, tramite i referendum e le votazioni. Nei cantoni esistono diversi organi di partecipazione che danno dei diritti ai genitori, ma non sono sufficienti. Se si desidera offrire un vero diritto di partecipazione occorre prima di tutto una *formazione per i genitori*; ricordiamo che il 25% della popolazione residente in Svizzera è straniera e non necessariamente conosce il sistema politico e scolastico. Le assemblee o i consigli dei genitori dovrebbero inoltre avere più poteri decisionali, restituendo ai genitori il ruolo di primi responsabili dell'educazione dei loro figli.

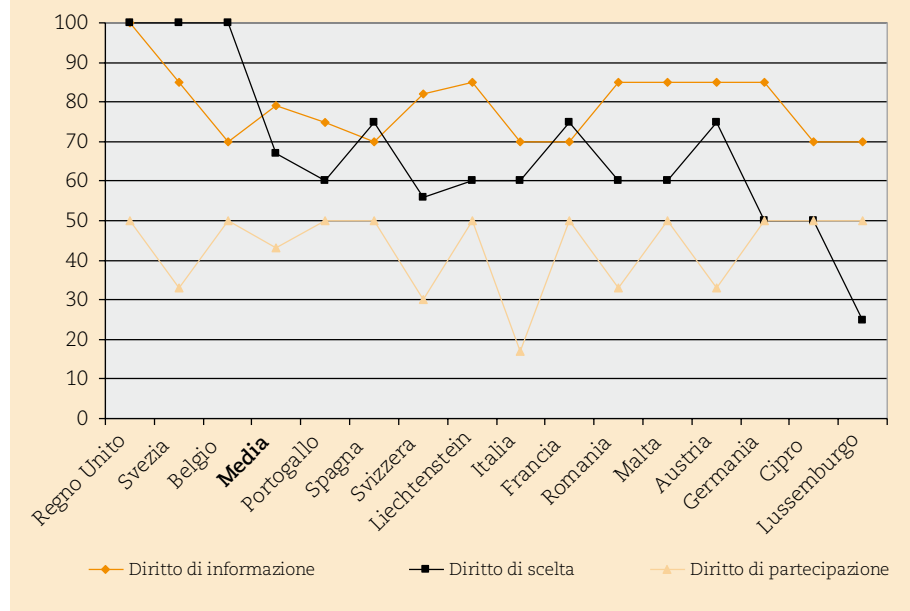
Infine, il consorzio che ha svolto la ricerca sostiene che tutti questi diritti andrebbero iscritti nella legislazione del lavoro e sarebbe necessario creare a livello europeo dei dispositivi che raccolgano le aspettative e le opinioni delle famiglie.

In Europa manca un approccio basato sui diritti, soprattutto nell'ambito della partecipazione dei genitori nel sistema educativo. Attualmente gli approcci si basano sui bisogni, mentre l'approccio sui diritti mette al centro delle politiche educative il bambino.

La ricerca conclude affermando che servono nuove formule e metodi di partecipazione dei genitori, come ad esempio quelli applicati in Svizzera nell'ambito del diritto di voto sul sistema educativo. Si potrebbero sviluppare dei progetti basati sull'idea di contratti o patti formativi tra le scuole e le famiglie, dove vengono specificati i diritti e i doveri di entrambi.

Sintesi e traduzione di Lara Sosio

Grafico 2: Diritti individuali e collettivi (gruppo A e gruppo B)



Nota

1 *L'implication parentale au sein de l'école. Une approche innovante pour une éducation de qualité*, L'Harmattan, 2011.